

Il Risorgimento, storia da riscrivere

In libreria **Cenere**, primo romanzo di Maurizio Zuccari. Una trama sospesa tra passato e futuro

■ Maria Luisa Prete

La storia è materia controversa, dovrebbe basarsi su dati oggettivi, ma di oggettivo a volte c'è solo la constatazione che nei secoli il racconto di avventure, gesta, personaggi e soprattutto guerre e rivoluzioni venga realizzato sempre dal vincitore di turno. Sfumature di verità alternative soccombono di fronte allo strapotere delle versioni ufficiali. Il bene e il male assumono contorni netti e il giudizio viene pilotato, anche quello meno influenzabile. Se poi, passato il giusto tempo, qualcuno prova a riscrivere versioni differenti, prevale la confusione e il dubbio con il trionfo di un relativismo sterile, inutile quando non dannoso. Ciò che resta sono date e uomini, anche il ruolo dei protagonisti soggiace alle regole di un resoconto "conveniente". Un saggio storico prova a dar conto scientificamente del fatto, ma selezionando documenti ed episodi, quindi a discrezione dell'autore. Un romanzo storico e di fantastoria intraprende altre vie: ammantava l'avvenimento e il periodo di un alone immaginifico. La fantasia penetra la realtà cercando di gettarvi nuova luce. Il giusto preambolo per introdurre **Cenere**, primo romanzo di Maurizio Zuccari (edito da Mursia, 330 pagine, 18 euro). Due vite raccontate in parallelo. La prima, quella di Manlio Rosardi, giovane volontario garibaldino; la seconda, quella di Eridanio Gasparazzo, anziano dirigente leghista. Manlio attraversa la Sicilia e giunge a Napoli insieme ai Mille nel 1860. Eridanio intraprende il suo viaggio al sud nel 2019, per una missione politica indipendentista. Un giovane nel nostro passato e un vecchio nel nostro prevedibile futuro. Entrambi nella complessa Trinacria, in epoche diverse e con obiettivi opposti. Manlio lotta per unificare un paese, Eridanio si adopera per dividerlo. Nell'animo di entrambi forti convinzioni, ideologie radicate poi messe tragicamente in discussione. Un affresco inedito sull'Italia, nazione contraddittoria fin dal suo apparire. Intorno a Manlio e al suo entusiasmo giovanile (politico e amoroso) ruotano tutti i protagonisti del periodo ri-



Pontida, foto Emiliano Mancuso

“ Due vicende raccontate in parallelo: quella di Manlio Rosardi, giovane volontario garibaldino e quella di Eridanio Gasparazzo un anziano dirigente leghista ”

sorgimentale e dell'unificazione. Documenti dell'epoca, dispacci, telegrammi e lettere, introducono al pensiero e all'indole dei personaggi chiave: Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Bixio e tutta la rispettiva corte. Diventa complesso districarsi tra i vari "avventori" del racconto, dare loro la giusta collocazione tra buoni, cattivi, ignavi e traditori. Tutto reso ancora più arduo dal registro linguistico, puntiglioso e accurato, ma distante dai dettami di un'immediata comprensione, di una, forse è banale dirlo, facile lettura. Alla dimensione storica ed espressiva di Manlio si contrappone quella di Eridanio.

Nel futuro, a noi prossimo, il suo mondo appare di più agevole approccio. I suoi pensieri, gli istinti e le idee si mostrano con maggiore chiarezza in tutta la loro veridicità. A distanza di anni e di sogni, Manlio ed Eridanio si incontrano a Bronte, in quella Sicilia così determinante per entrambi. Lì si trovano, senza essersi mai cercati, e nello stesso momento si perdono, senza appello. Fa da cornice una coltre di cenere che vela tristemente le loro vite, metafora del fato che con capriccio dirige le vite degli uomini e i destini di un paese. Amare riflessioni su un'Italia sempre alla ricerca di se stessa.



Filippo Liardo, Sepoltura di un garibaldino, 1864

MAURIZIO ZUCCARI
CENERE
ROMANZO

